

Per Francesco De Bartolomeis

De Bartolomeis era un professore universitario d'avanguardia. Negli anni '70 con i suoi laboratori ed i suoi testi ha contribuito a far sì che gli insegnanti MCE di Torino e dintorni - in quegli anni anche studenti - fossero ancora più stimolati ad attivare le prime esperienze di tempo pieno che ancora oggi resta punto di riferimento per i democratici. Il suo lavoro è continuato per tutta la sua vita senza sosta e con entusiasmo. Sì, perché era per lui fondamentale un cambiamento radicale della scuola tutta, compresa l'università. Questa sua ferma convinzione è durata sempre. Anche quando già molto anziano è stato chiamato da Fiorenzo Alfieri direttore dell'Accademia della Belle Arti di Torino, ad innovare. I laboratori costruiti con scienze e didattica da De Bartolomeis sono stati un dono prezioso per gli studenti che ne hanno compreso la bellezza e insieme un'occasione rara per apprendere a "lavorare bene". Ora il docente illuminato se n'è andato lasciando ad ognuno di noi un grande vuoto e insieme un senso di gratitudine che durerà nel tempo. Addio caro Francesco, non ti dimenticheremo, anzi faremo in modo che la tua guida sia trasmessa ai giovani insegnanti. Certamente l'MCE lo farà. Riposa in pace.

Maria Luisa Moresco

Carissimi,

la perdita di De Bartolomeis é un dolore ma suscita ricordi di grande forza.

La sua 'Ricerca come antipedagogia' ha offerto piste di lavoro e metodologia rigorosa che oggi si sono purtroppo smarrite.

Sul 'Sistema dei laboratori' abbiamo co-progettato l'impianto delle scuole a tempo pieno, ben diversamente dai successivi progettifici dei PF PTOF ecc.

Ci aveva meno convinto lo 'Scalettone pedagogico'. Poi, l'arte, ricordo il suo intervento a un convegno di Treviso già ultranovantenne.

Giancarlo Cavinato

Francesco De Bartolomeis è stato mio insegnante e, quando mi laureai a metà degli anni 60, già lavoravo in una scuola professionale cattolica, ma soprattutto ero inserita in un gruppo del MCE che aiutava a passare dalla teoria alla pratica educativa. Senza quel passaggio sarei stata una insegnante da "cattedra" con buone conoscenze di pedagogia.

All'Università, prima del '68, gli studenti non potevano intervenire durante

le lezioni, la discussione non esisteva, non esistevano voti di gruppo (cosa assai discutibile), ma soprattutto lavori in gruppo.

Si studiava sui libri e questa era la formazione. Andammo una volta a visitare la scuola dell'infanzia della Olivetti, ma il ricordo è sbiadito.

Altro fu visitare l'école Freinet a Vence. Una scuola senza classi, senza aule tutte identiche, ma organizzata per laboratori. Il primo, entrando, di ceramica, poi a seguire tanti altri: dalla tipografia alle scienze, dalla matematica al teatro, dall'orto alle scienze sociali... All'inizio della settimana ogni bambino\la concordava con gli insegnanti il programma individualizzato e poi il lavoro si snodava lungo la giornata scolastica a pieno tempo. L'école de Vence la andai a visitare, perché cercavo conferme e da lì provenivano le tecniche MCE.

Il prof. De Bartolomeis mi ha trasmesso l'interesse a conoscere le teorie, ad avere bisogno di essere informata sugli ultimi studi, ad avere sete di sapere che cosa accadeva nel panorama pedagogico soprattutto anglosassone. E non è poca cosa. Era un intellettuale puro, capace di rielaborare, sintetizzare, informare. Grazie professore.

Anna Maria Cappelli

Non ho conosciuto personalmente De Bartolomeis ma ho studiato, come tanti della mia età, sui suoi libri. Quello a cui sono più affezionata è *Il sistema dei laboratori* perché leggendolo mi ero immaginata una scuola tutta diversa, una scuola che ancora oggi non è stata realizzata, ma che noi MCE nel tempo pieno cercavamo di realizzare.

Spero di conservare anch'io la sua lucidità e la sua passione anche col passare degli anni. Un esempio per tutti. Se hai qualcosa di importante da dire non ti ferma il tempo, continui a dirlo fino all'ultimo respiro.

Grazie professore.

Donatella Merlo